

# PIANIFICAZIONE IN EMERGENZA E DIRETTIVA SEVESO

SONO STATE ELABORATE A LIVELLO NAZIONALE LE LINEE GUIDA PER MIGLIORARE LA PREVENZIONE E LA RISPOSTA IN EMERGENZA IN RELAZIONE AL RISCHIO DA INCIDENTE RILEVANTE, IN LINEA CON GLI STANDARD EUROPEI. DI PARTICOLARE RILIEVO L'APPROCCIO INCLUSIVO NELLA PIANIFICAZIONE E SPERIMENTAZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA ESTERNI.

**I**l Dlgs 105/2015 per la prevenzione e la limitazione degli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, recepimento della direttiva comunitaria 2012/18/UE, introduce un organismo di coordinamento a livello centrale, denominato Coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale, innovativo rispetto alla direttiva stessa.

Al Coordinamento nazionale è quindi affidato il compito di elaborare indirizzi, linee guida, proposte di decreti, in relazione alle necessità e agli aspetti di comune interesse, al fine di poter raggiungere l'obiettivo di una prevenzione capillare e omogenea su tutto il territorio nazionale, in linea con gli standard europei.

Le attività del Coordinamento sono espletate anche mediante l'istituzione di gruppi di lavoro che, nel recepire le direttive europee, mettono a sistema le esperienze maturate sul campo fino a oggi nei diversi territori, per arrivare alla formulazione di un testo unico e condiviso. Questa metodologia rappresenta il vero volano, una sfida per rispondere al meglio alle richieste dell'Europa.

Dopo la presentazione del report della Commissione europea, che pubblica i risultati dello stato di attuazione della direttiva ed evidenzia gli obiettivi raggiunti e le criticità negli stati membri, è stato costituito un gruppo di lavoro interistituzionale per elaborare il documento *Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del Dlgs 105/15* e il documento *Linea guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e l'informazione alla popolazione*, al fine di superare le criticità indicate nel report CE 2012-2014, inerenti la predisposizione del piano di emergenza esterno e lo svolgimento delle relative sperimentazioni nelle aziende a rischio di incidente rilevante.

## Linea guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e l'informazione alla popolazione

I principi fondamentali che caratterizzano la Linea guida – attualmente in fase di redazione da parte del gruppo di lavoro interistituzionale, costituito da Dipartimento di protezione civile, ministero Ambiente, ministero Interno, Ispra (Istituto superiore per la prevenzione e la ricerca ambientale), Arpa Abruzzo, Arpa Emilia-Romagna, Arpa Toscana, Regione Marche e Regione Piemonte – discendono oltre che dal Dlgs 105/15 anche dalla guida dell'Ocse per la prevenzione, la preparazione e l'intervento nei casi di incidente chimico. Prevenire l'accadimento di *incidenti e quasi incidenti* che coinvolgono sostanze pericolose, affrontare l'incidente e mitigarne le conseguenze attraverso piani di emergenza, pianificazione territoriale e comunicazione con la popolazione per ridurre al minimo le conseguenze dannose alla salute, all'ambiente e al patrimonio, rappresentano i fondamenti per garantire un elevato livello di sicurezza e prevenire incidenti futuri (figura 1).

Il *Piano di emergenza esterna* (PEE) rappresenta il documento ufficiale con il quale l'autorità preposta organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare i danni di un



Il report della Commissione europea pubblicato a marzo 2017 descrive le analisi trasmesse dagli stati membri in merito allo stato di attuazione della direttiva "Seveso II" 96/82/EC, recepita in Italia con il Dlgs 334/99 s.m.i e vigente nel periodo di attuazione 2012-2014.

incidente rilevante sulla base di scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi dell'evento atteso. Il coordinamento tra le informazioni pertinenti nei PEE e gli strumenti di pianificazione del territorio, nelle diverse articolazioni, urbanistiche e di protezione civile, appare fondamentale anche ai fini della migliore gestione del processo di governo del territorio al fine di garantire la prevenzione.



FIG. 1  
CICLO DELLA SICUREZZA

Linea guida Ocse.

## Indirizzi e sperimentazioni dei piani di emergenza esterna, la Linea guida come strumento di governance

Il gruppo di lavoro interistituzionale, costituito da Dipartimento di protezione civile, ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del fuoco, ministero dell'Ambiente, Ispra, Arpae e Regione Piemonte, ha redatto nel febbraio 2018 il documento *Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del Dlgs 105/15*, con l'obiettivo di fornire un supporto alle Prefetture e agli altri soggetti competenti per lo svolgimento degli adempimenti riguardanti la sperimentazione Piani di emergenza esterni previsto dalla direttiva Seveso e la guida dell'Ocse.

La finalità della sperimentazione è di testare mediante le esercitazioni:

- le procedure di attivazione delle strutture operative
- la capacità operativa delle componenti istituzionali e di alcuni settori socio-economici, ad esempio scuole, ospedali, supermercati, presenti nelle zone a rischio
- la capacità operativa dei piani di settore previsti.

Le fasi di una esercitazione si caratterizzano in *pianificazione, progettazione, svolgimento della sperimentazione* per concludersi con il *debriefing* e *follow up* che permette di individuare le criticità e i relativi miglioramenti da apportare al PEE per gestire un'emergenza. L'istituzione di un tavolo tecnico multidisciplinare rappresenta lo strumento preferenziale per il coinvolgimento di tutti gli enti e la condivisione di obiettivi, criticità e azioni di miglioramento.

Nell'ambito dell'approccio definito dall'Ocse, le sperimentazioni dei PEE costituiscono un fondamentale strumento di *governance* di questa tipologia di rischio. Le sperimentazioni a vari livelli permettono di evidenziare e correggere, con conseguenti modifiche del Piano, le problematiche inerenti la struttura organizzativa del modello di intervento, anche con un ridisegno partecipato dei processi e del flusso di attuazione.

**Cosetta Mazzini<sup>1</sup>, Francesco Geri<sup>2</sup>**

Componenti del Coordinamento nazionale di cui all'art. 11 del Dlgs 105/2015

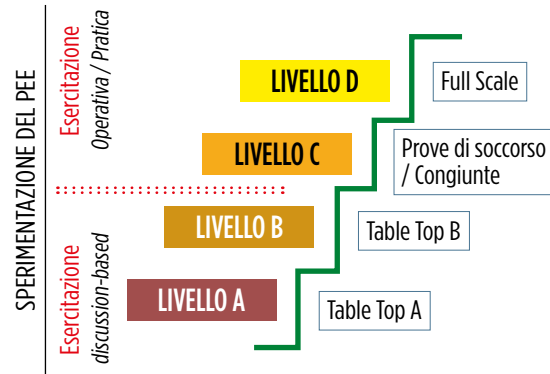
1. Arpae Emilia-Romagna
2. Dipartimento della protezione civile

FIG. 2 ESERCITAZIONE, METODOLOGIA

Metodologia di esercitazione discussion-based e operations-based.

Novità:

- 1- semplificazione: non sarà necessario effettuare, esclusivamente, esercitazioni "classiche"
- 2- differenziazione: quattro livelli di esercitazione differenziati a impegno crescente
- 3- gradualità: le esercitazioni saranno proporzionate alle necessità e alla disponibilità delle risorse.



<b>LIVELLO A</b>	<b>PER POSTI COMANDO (TABLE TOP) PARZIALE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• confronto sulle procedure di intervento dei singoli enti</li> <li>• verifica del flusso delle comunicazioni</li> <li>• attivazione simulata di procedure di intervento specifiche</li> </ul>	discussion-based Esercitazioni senza il coinvolgimento di personale, di mezzi operativi e della popolazione (nessuna azione reale sul territorio). Consente di acquisire familiarità con i contenuti del PEE e delle procedure previste. Si organizzano in tempi ridotti con limitato utilizzo di risorse
<b>LIVELLO B</b>	<b>PER POSTI COMANDO (TABLE TOP) COMPLETA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• attivazione del centro operativo e della rete di telecomunicazioni</li> <li>• attivazione di tutte le procedure e del modello di intervento con la verifica delle tempistiche e delle criticità connesse all'attivazione</li> </ul>	
<b>LIVELLO C</b>	<b>PROVE DI SOCCORSO/CONGIUNTE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• effettuazione di azioni reali riferite ad alcune procedure di intervento previste dal piano per gli stati di attenzione, preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme</li> <li>• coinvolgimento dei soccorritori e delle relative sale operative senza tuttavia interessare la popolazione</li> </ul>	operations-based Esercitazioni effettuate o attraverso prove di soccorso o su scala reale. Consentono di valutare l'idoneità delle azioni previste dai piani.
<b>LIVELLO D</b>	<b>A SCALA REALE (FULL SCALE)</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• azioni reali sul territorio per tutte le procedure di intervento previste dal piano</li> <li>• coinvolgimento della popolazione</li> </ul>	

TAB. 1 RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Declinazione dell'approccio inclusivo rispetto al rischio di incidente rilevante.

Forzante di rischio	Fasi	Descrizione
Prima dell'evento	Previsione Prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Rapporto di sicurezza</li> <li>✓ Sistema di gestione della sicurezza</li> <li>✓ Notifica</li> <li>✓ Controllo dell'urbanizzazione</li> <li>✓ Compatibilità territoriale</li> <li>✓ Piano di emergenza interna</li> <li>✓ Piano di emergenza esterna</li> <li>✓ Consultazione della popolazione</li> <li>✓ Informazione alla popolazione</li> <li>✓ Valutazione dell'effetto domino</li> <li>✓ Controllo all'interno degli stabilimenti attraverso l'istituto delle ispezioni</li> </ul>
	Preparazione	✓ Sperimentazione dei PEE a vari livelli con fase di debriefing e follow up
Dopo l'evento	Risposta	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Comunicazione dell'evento e flusso informativo (tra gestore, sale operative, centri coordinamento)</li> <li>✓ Attivazione modello di intervento integrato per fasi (attivazione, preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme) con attribuzione di attività prioritarie sul luogo dell'incidente rilevante</li> <li>✓ Assistenza e informazione alla popolazione</li> <li>✓ Mantenimento livelli minimi di servizio dello stabilimento</li> </ul>
	Ripristino follow-up	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Analisi post evento, quadro degli elementi critici di impianto</li> <li>✓ Valutazione del danno</li> <li>✓ Attuazione di misure di disaster recovery e business continuity management</li> </ul>